

VERBALE DI DELIBERAZIONE

D.M.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA

Seduta Pubblica dell' 11 Luglio 1921

PRESIDENZA del Sindaco Dott. Prof. Comm. DAVIDE GIORDANO

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposte di aumento della sovrimposta fabbricati e terreni, di impostazione della sovrimposta sui redditi (B. C.) di ricchezza mobile, e di modificazione delle tasse di esercizio, di famiglia, sul valor locativo, sui pianoforti e bigliardi.
2. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, con la quale la Giunta nella seduta 24 maggio 1921 ha parzialmente modificata la tariffa della tassa di soggiorno nella frazione di Malamocco.
3. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, con la quale la Giunta nella adunanza 14 maggio 1921 ha respinto un ricorso contro la assegnazione di un albergo alla prima categoria agli effetti della tassa di soggiorno.
4. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, con la quale la Giunta nell'adunanza 28 giugno 1921 ha prorogato a tutto settembre 1921 la provvisoria gestione del dazio consumo.
5. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle adunanze 14 giugno 1921 e 28 giugno 1921 relative a prestiti provvisori con obbligazioni cambiarie rispettivamente di L. 3.030.300 e L. 6.000.000 con la Cassa di risparmio di Venezia per servizio di cassa.
6. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta, a sensi dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle adunanze 29 aprile e 31 maggio a. c. relative a proroga dell'esercizio provvisorio del Bilancio 1921.
7. Esame ed approvazione del Bilancio preventivo 1921 del Comune, sostanza Correr ed allegati.
8. Proposta di contrarre con la Cassa di risparmio di Venezia un prestito cambiario di L. 3.000.000 per il finanziamento dell'Azienda di navigazione interua, da garantirsi mediante costituzione di pegno navale sul materiale dato in uso all'Azienda stessa, e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nelle adunanze 29 aprile e 3 giugno 1921, relative all'anticipazione di lire 800.000 sul prestito stesso.
9. Adesione del Comune al Comitato promotore dell'Ente autonomo Brenta-Piave e proposta di contributo relativo.
10. Proposta di rinnovazione, per anni nove, della affittanza passiva con la ditta Vittorio e Leopoldo Pesenti, del magazzino a Cannaregio, n. 2757, adibito a sottostazione elettrica.
11. Proposta di contribuire alla spesa per il ricovero dei bambini Callegari Giuseppe e Biasini Ettore nell'Istituto frenastenici di Thiene.
12. Domanda dei fratelli Perinotto di Roncade per affranco di livello a favore della Sostanza Correr.
13. Approvazione in seconda lettura:
 - a) della proposta di concessione di una nuova indennità per caro viveri al personale dipendente dal Comune;

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

- b) della proposta di aumento nella pianta organica dell'ufficio d'igiene di due posti di vigile sanitario;
 - c) della proposta di affittanza passiva, per anni nove con la ditta Serafini Lulgia, del magazzino a San Polo n. 1919 adibito a sottostazione elettrica;
 - d) della proposta di affittanza passiva per anni nove, con la ditta Ettore Cristofoli fu Carlo del magazzino a S. Polo, n. 1104, adibito a sottostazione elettrica;
 - a) della proposta di contributo a favore del Consorzio regionale veneto pel materiale scintillico della R. Università di Padova;
 - f) della proposta di contributo del Comune per l'impianto della Scuola nazionale del vetro;
 - g) della proposta di aumentare il numero del personale insegnante di pianta delle scuole elementari;
 - h) della proposta di istituzione di nuove piazze di fondazione comunale sulla Nave asilo « Sella »;
 - i) della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 27 dicembre 1920 relativa al ricovero del bambino Dauessin Giovanni nell'Istituto frenastenici di Thiene;
 - l) della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 1 febbraio 1921 relativa al ricovero della bambina Tonani Wanda nell'Istituto per l'infanzia abbandonata;
 - m) della proposta di assunzione a carico comunale di un terzo della spesa per il ricovero dei fanciulli Zago Luigi, Rulotti Edoardo, Lizza Leandro nell'Istituto frenastenici di Thiene.
14. Nomina di un membro della Commissione per le decisioni in primo grado dei ricorsi contro le tasse comunali, in sostituzione del rinunciatario avv. Alberto Musatti.
15. Rinnovazione del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Giacomo d'Isala.
16. Rinnovazione del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Abate Leandro Tallandini.
17. Rinnovazione del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Ghiotto Molon.
18. Rinnovazione del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Principe Amedeo.
19. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione dell'O. P. F.lli Pietriboni in seguito alla rinuncia del sig. Ing. Antonio Spandri.
20. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in seguito alla rinuncia del sig. rag. Paolo Toma.
21. Nomina del Presidente e di due membri del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Carlo Combi in seguito alla morte del Barone Alberto Treves de' Bonifili ed alla rinuncia dei signori Giulio Salvagno ed Erminia Vitali.
22. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del ricovero Cronici in sostituzione del rinunciatario comm. Gioachino Wiel.
23. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio provinciale del Tiro a segno nazionale.
24. Nomina di un membro della Commissione all'ornato in seguito alla rinuncia data dall'ingegnere comm. Luigi Marangoni.
25. Comunicazione e ratifica, delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:
- a) 23 aprile 1921, con cui venne autorizzato il Sindaco a presentare al Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra nelle regioni venete e limitime, la denuncia generale di tutti i beni di proprietà del Comune distrutti o deteriorati per fatto di guerra;
 - b) 10 maggio a. e., colla quale fu disposta la esecuzione dei lavori di robustamento del ponte in ferro sul Canal Grande all'Accademia;
 - c) 27 maggio 1921, relativa alla proposta di modificazione dell'art. 24 del Regolamento per la detenzione e custodia dei cani;
 - d) 14 giugno 1921, con la quale fu provveduto all'appalto, per trattativa diretta, del lavoro di costruzione di un tratto di muro di sponda e di una riva d'approdo all'estremità del canale di via Cipro al Lido.
26. Interpellanze:
- a) del Consigliere comunale ing. Luigi Pagau « circa gli studi relativi al congiungimento, per via ordinaria, di Venezia con la terraferma »;
 - b) dei Consiglieri comunali comm. Gino Fogolari, avv. Alberto Musatti e cav. Odinoro Umberto Bellotto « per aver modo di pronunciarsi sul progetto del Consiglio provinciale per la costruzione di un nuovo ponte tra Venezia e la terraferma e dell'altro di Burano ».

c) del Consigliere della minoranza sulla serrata dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia per la Sezione dell'Arsenale.

97. Proposta di regolamento per i facchini di stazio.

Presenti i sigg. Consiglieri: 1. Baldin rag. comm. Mario — 2. Barro dott. Silvio — 3. Battistella dott. Carlo — 4. Belli prof. Adriano — 5. Bellotto cav. prof. Odimiro Umberto — 6. Benzoni dott. prof. cav. Andrea — 7. Biraghi rag. cav. Ezzelino — 8. Bon nob. avv. Piero — 9. Bortoluzzi Giovanni — 10. Brunetti cav. dott. prof. Federico — 11. Calandri Giovanni — 12. Cavalieri comm. Aurelio — 13. Cavizago ing. Giovanni — 14. Citran Lorenzo — 15. Colussi Erminio ch. Emilio — 16. Corinaldi comm. Ettore — 17. Dalla Zorza rag. dott. Alessandro — 18. De Cecco Giovanni Mario — 19. Del Bono Osvaldo — 20. Ferroni Remo — 21. Florian avv. prof. Eugenio, deputato — 22. Franco avv. comm. Leone — 23. Francese Oscar — 24. Fusina rag. Andrea — 25. Giordano comm. dott. prof. Davide — 26. Giuriati avv. cav. Giovanni, deputato — 27. Ghorizza Ferdinando — 28. Grubissich avv. cav. Gastone — 29. Guatti Zuliani Giuseppe — 30. Jogna ing. Ettore — 31. Lamponi Guido — 32. Li Causi prof. Girolamo — 33. Magrini avv. cav. Iginio Maria — 34. Merlo cav. Germano — 35. Nicoletti cav. Giovanni Battista — 36. Orsi co. prof. comm. Pietro — 37. Pagan ing. Luigi — 38. Passoni Antonio — 39. Pavanini cav. prof. Giulio — 40. Perez Attilio — 41. Ponti prof. Giovanni — 42. Radaelli avv. cav. Pietro — 43. Rupil Giuseppe — 44. Santuzzo Giuseppe — 45. Scattola Giacomo — 46. Serra Eugenio — 47. Sorteni Ambrogio — 48. Spanio dott. Antonio — 49. Valsecchi dott. Luigi — 50. Vianello Giovanni Alberto.

Assenti i sigg. Consiglieri: 1. Battistella rag. Domenico — 2. Bernau avv. Arrigo — 3. Caburlotto Aurelio — 4. Coccon cav. Domenico — 5. Dall'Era prof. Romeo — 6. Fogolari prof. comm. Gino — 7. Franceschini avv. Guido — 8. Musatti avv. Alberto — 9. Musatti avv. Ella, deputato — 10. Voltolina Domenico.

Alle ore 17 il *Presidente* constatato essere legale il numero dei Consiglieri presenti dichiara aperta l'adunanza.

Giustifica l'assenza dei Consiglieri Coccon e Domenico Battistella per motivi di famiglia, Dall'Era impedito per esami, Franceschini per motivi di salute e Alberto Musatti assente da Venezia, e prega i Consiglieri Calandri, Serra e Spanio di fungere da scrutatori.

Indi pronuncia le seguenti parole:

Devo ricordare uno scomparso dalla nostra Città: il N. H. Conte Giovanni Battista Venier, il quale morendo si è reso ancora benemerito della Città con lasciti alle Opere pie, al Museo Civico, all'Ospedale.

Ricordo inoltre l'ex Consigliere Dostenich, testè defunto, il quale fu forse il primo rappresentante dei lavoratori nel Consiglio comunale; fu uomo retto ed equanime, ed ha dovuto soccombere colpito da malattia che non perdona.

Alla memoria dei decessi invio un saluto, alle famiglie le nostre condoglianze.

I Consiglieri, che avevano ascoltato in piedi le parole del Sindaco, fanno unanimi segni di assentimento.

Seduta pubblica del 11 luglio 1921

Florian. Per ragioni ovvie, che il Consiglio può intuire, la minoranza si astiene dal voto. Per parte mia sono pronto ad accogliere le parole del collega Radaelli e credo d'interpretare il sentimento anche dei miei colleghi in Parlamento di parte socialista, affermando che ci presteremo, per quanto possibile, perchè siano sollecitate le pratiche per la concessione del prestito. Quando si tratta dell'interesse di Venezia, e di proposte che abbiamo noi pure votato o che il Consiglio abbia approvato senza nostro aperto dissenso, noi crediamo di non essere in contraddizione coi nostri principi svolgendo colla maggiore lealtà e con devozione per questa nostra città opera utile; l'essere socialisti non diminuisce in noi affetto per la nostra città (*Applausi della maggioranza*).

Sindaco. Ringrazio anche ufficialmente il cons. Florian di questi suoi sentimenti di cui non ho mai dubitato. Già espressi la mia preventiva persuasione quando lo ho salutato come Deputato di Venezia.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto di parlare, il *Presidente* mette ai voti la parte proposta dalla Giunta e, d'accordo cogli scrutatori, la proclama approvata a maggioranza, essendosi astenuti dalla votazione i Consiglieri della minoranza.

6. — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nelle adunanze 29 aprile e 31 maggio 1921 relative a proroga dell'esercizio provvisorio del Bilancio 1921.

N. 28588 IV. L'Assessore *Baldin* legge la relazione seguente:

Signori Consiglieri,

La Giunta comunale con deliberazioni d'urgenza 29 Aprile e 31 Maggio 1921 ha prorogato l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 1921 a tutto Agosto p. v. Di tali provvedimenti Vi diamo ora comunicazione con preghiera di ratifica.

Senza discussione il Consiglio approva ad unanimità, per alzata e seduta, la parte proposta, astenutisi dalla votazione i Consiglieri della minoranza.

7. — Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1921 del Comune, Sostanza Correr ed allegati.

Il *Sindaco* si richiama alla relazione 11 maggio 1921 con cui la Giunta presenta il bilancio di previsione e già diramata ai Consiglieri unitamente al Bilancio stesso e che è del seguente tenore:

Signori Consiglieri,

Il rapporto frapposto alla presentazione, nei termini di legge, del preventivo è principalmente dovuto alle condizioni dell'ufficio di Ragioneria, ufficio che, se lasciava a desiderare nella passata amministrazione, durante la guerra, essendo stata adibita molta parte dei ragionieri a mansioni molteplici, pur necessarie per i bisogni della pubblica assistenza in momenti difficili, fu ridotto in condizioni, ci permetteremo di dire, deplorabili. Si rendeva urgente provvedere all'assetto dell'ufficio, come indispensabile si rendeva il controllo ed il riordino amministrativo delle gestioni 1916, 1917, 1918, 1919, 1920 quando si pensi che rimangono

Setola pubblica dell'11 luglio 1921

da controllare e documentare ben 40.000 recapiti di cassa e stabilire definitivamente i bilanci consuntivi per questi cinque esercizi.

Per poter mettere al corrente la contabilità fu necessario stralciare il lavoro arretrato dagli uffici contabili, e dar corso alle scritture correnti, in maniera di aver la garanzia che la contabilità per l'esercizio 1921 potesse seguire regolarmente. Si credè a tale scopo un ufficio provvisorio di stralcio che, sotto la guida di uno dei nostri migliori ragionieri, sta provvedendo a tutto questo enorme lavoro.

Il riordino dei sistemi contabili e degli uffici procede a grado a grado si svolgono i fatti di gestione, e se quest'anno non possiamo presentarVi un preventivo di facile esame, se avremo l'onore di appartenere, in seguito, a questa Amministrazione, Vi promettiamo di dedicare tutti i nostri sforzi affinché i bilanci risultino chiari e leggibili a tutti, specie ai profani.

Il modulo governativo toglie la possibilità di dare al pubblico il risultato dell'entrata e della spesa in maniera comprensibile a tutti. È un metodo antiquato, riservato ai più colti, che non corrisponde più ai bisogni delle moderne amministrazioni, che sfugge al controllo e che non permette in nessun modo alle classi più modeste di seguire l'opera degli amministratori. Sfugge al controllo perchè non offre, in un esame rapido, lo stato esatto delle finanze del Comune, il modo di erogare la spesa e le fonti delle entrate.

Nei provvedimenti che si stanno prendendo, stiamo studiando di ottenere una contabilità che offra, mensilmente, la situazione delle finanze comunali congegnata in modo che il pubblico segua lo svolgersi degli atti amministrativi e possa, dall'esame del progressivo movimento dell'entrata e della spesa, farsi un concetto della maniera con cui vengono amministrate le pubbliche finanze, dell'opera degli amministratori, della vita amministrativa del Comune.

Sarà una novità quella che vogliamo offrirVi, una forma nuova del pubblico controllo, a quanto ci risulta mai adottata da altri Comuni. Si verrà così a completare il bollettino di statistica ed a diffonderlo nelle varie classi la cultura amministrativa.

È una forma che speriamo di poter far penetrare in tutte le amministrazioni che fanno capo al Comune: Opere Pie, Ospedali, Aziende municipalizzate, così da poter conoscere in ogni momento la loro situazione, e dar facilità a coloro che ne seguono le sorti, di studiare le fonti delle entrate, le ragioni delle spese, ed a coloro che le reggono, di provvedere ai bisogni, di limitare la spesa e di trovare nuovi mezzi per dar sviluppo alle organizzazioni cui presiedono.

Il bollettino della statistica sarà ripubblicato in forma arricchita, perchè è nostra cura di svolgere in modo più ampio la parte economica, essendo quella che più interessa la pubblica amministrazione, ritenuto che, solo dallo studio e dalla conoscenza dei vari fenomeni economici, si può aver una perfetta organizzazione amministrativa e dar continuo incremento ai vari rami che riguardano la scuola, l'igiene, il lavoro, gli approvvigionamenti, ecc. ecc.

Nel breve periodo della nostra gestione abbiamo cercato in ogni modo di frenare la spesa e di incrementare l'entrata.

Per le entrate, come abbiamo avuto l'onore di accennarVi, pochi provvedimenti sono consentiti dalla legislazione attuale.

Il Governo ha preparato un programma finanziario, ma non fu presentato in tempo in Parlamento. Facciamo voti che all'apertura della nuova Camera figuri tra i primi argomenti.

Il nuovo progetto raccoglie molte delle proposte che Vi abbiamo presentate con il nostro programma e speriamo che al più presto sieno approvate dando modo di assistere in via definitiva le nostre finanze. Recentemente furono stralciati dal progetto generale alcuni prov-

vedimenti e compresi in un decreto legge che porta la data del 7 aprile 1921. Subito ci siamo occupati della loro pronta applicazione.

Con deliberazione d'urgenza della Giunta in data 15 aprile, da Voi ratificata nella adunanza del 9 corr., ci siamo valse delle nuove e maggiori facoltà consentite modificando la tariffa daziaria in modo da assicurare al bilancio un maggior reddito per dazio consumo di oltre annue lire 6 milioni.

E riguardo al dazio abbiamo bene avviata la pratica per la sua assunzione da parte dello Stato.

Il relativo disegno di legge è pronto e verrà presentato subito alla nuova Camera. Con tale provvedimento il bilancio potrà fare calcolo sicuro di un introito annuo netto, fisso e cospicuo, in modo che potrà largamente garantire il prestito di cui Vi parliamo più avanti.

Per l'applicazione dei tributi comunali, di cui è ammesso, col citato decreto, l'inasprimento, abbiamo disposto un nuovo censimento, rinnovando completamente il sistema di classificazione dei dati, raccogliendo in uno schedario le varie notizie sulla condizione economica dei cittadini e su quanto essi pagano d'imposte allo Stato, alla Provincia ed al Comune.

Questo sistema darà la possibilità di seguire il movimento generale delle imposte e delle tasse e potrà offrire, in seguito, la materia imponibile per i nuovi provvedimenti che sta preparando il Governo.

Per le tasse di famiglia e di esercizio Vi abbiamo sottoposte delle nuove tabelle con carattere progressivo, servendoci delle nuove disposizioni. Così pure Vi abbiamo proposta la modificazione delle tabelle di classificazione dei contribuenti la tassa sul valore locativo, che nel nostro Comune ha carattere di tassa complementare a quella di famiglia, e delle tasse sui pianoforti e sui biliardi. Vi abbiamo pure proposto la applicazione anche per il 1921 della sovraimposta di R. M. sui redditi di categoria B e C esclusi quelli tassati per rivalenza.

Ed infine, pur non disconoscendo la gravità del provvedimento, Vi proponiamo, insieme all'approvazione del bilancio, di elevare da L. 1.40 a L. 3 per ogni lira di imposta sui fabbricati, la sovraimposta comunale.

Dal complesso di questi provvedimenti deriverà al bilancio una maggiore entrata annua di oltre L. 11.000.000, di cui però l'esercizio in corso non risentirà effetto che per circa L. 9.000.000 poichè il maggior reddito del dazio non può calcolarsi che per due terzi della previsione totale annua.

Le condizioni della nostra situazione finanziaria si presentano sempre gravi e ci obbligano ad un'attività continua per poter provvedere a tutti i bisogni cittadini, ed alle esigenze del passivo.

Non abbiamo mancato di far sentire la nostra voce al Governo, di far comprendere che Venezia, per le sue risorse economiche modeste, offre, anche nell'applicazione dell'imposta, un imponibile di gran lunga inferiore in rapporto alla spesa, di quello calcolato nelle altre città.

È inutile che noi ripetiamo a Voi le condizioni cittadine, che ricordiamo che il porto dal 1914 non si è ancora riavuto, che industrie importanti non ne abbiamo fino a che non sarà reso in efficienza il porto di Marghera, che non abbiamo la provincia unita alla città, che l'unica risorsa proviene dall'industria dei forestieri, deficiente per pagare le spese di una città costosissima per la sua caratteristica costruzione.

Anche i provvedimenti che sta preparando il Governo, se sufficienti per le altre grandi città, saranno scarsi per noi per le ripetute considerazioni che, in confronto del numero degli abitanti, l'imponibile tassabile è modesto.

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

E infatti l'imponibile dei fabbricati, compreso lo Opere Pie, ammonta per il 1921 a sole L. 12.070.378,00.

Quello per la Ricchezza Mobile, sempre per il 1921, ammonta in categoria A L. 6.137.757,11
 „ „ „ „ „ „ B „ 29.589.770,42
 „ „ „ „ „ „ C „ 20.943.785,30

Per sollevare il nostro bilancio dal *deficit* relevantissimo che per quest'anno, come dal preventivo che Vi presentiamo, ammonta per la parte ordinaria a L. 8.750.000 o che ascende per la parte straordinaria a circa L. 30 milioni e per provvedere ad un piano di opere necessarie, che riportino la nostra città ad uno stato di maggior floridezza, occorre l'intervento dello Stato.

Chi ha guadagnato durante la guerra deve, non regolare, ma prestare a Venezia, attraverso allo Stato.

Tutti i Comuni d'Italia hanno grandi bisogni, però nessuno è nelle condizioni di quello di Venezia, considerato che i bilanci dei Comuni o degli Enti collettivi si valutano non dalle cifre che offrono i loro strati dell'entrata o della spesa, ma dalla ricchezza dei singoli cittadini operanti in quel Comune, dalla loro capacità di fronte all'imposta. Ora noi speriamo che il Governo non vorrà far confronti tra le condizioni economiche in generale dei cittadini delle grandi città d'Italia e dei comuni di campagna ecc. ecc. ecc. con quelli di Venezia o credere che con lo stesso criterio nell'applicazione dei tributi Venezia possa sanare il suo sbilancio.

Venezia ha bisogno di un prestito in condizioni speciali per ridare al bilancio quell'elasticità necessaria per svolgere l'opera sua per il miglioramento economico e siamo tutti concordi che lo Stato, per quanto siano gravi le sue condizioni finanziarie, possa mantenere la promessa fatta a mezzo dei suoi Ministri. La nostra richiesta si limita a 200.000.000 da corrispondersi in rate di 25.000.000 per anno, per otto anni, a tasso di favore.

Per sanare il passivo, di carattere oneroso, che grava sul bilancio comunale il Consiglio ha votato di chiedere un prestito alla Cassa di Depositi e Prestiti, al tasso normale del 5,00 di lire quindici milioni e mezzo.

Tale passivo è rappresentato dai seguenti debiti:

Cambiali sulla Cassa di Risparmio di Venezia	L. 4.830.000.—
Debito verso il Commissariato Militare per carne congelata	» 978.008.—
Debito verso la Cassa di Risparmio di Venezia per quote interessi ed ammortamenti mutui	» 754.315.—
Debito verso la Compagnia Generale delle Acque per l'Estero per anticipata costruzione della II condotta dell'acquedotto	» 1.000.000.—
Debito verso il Comune di Mestre per liquidazione dei rapporti dipendenti dalla aggregazione a Venezia del territorio di Marghera	» 722.000.—
Somma anticipata dalla Cassa Comunale per la costruzione dell'edificio scolastico di S. Girolamo	» 1.047.100.—
Debiti diversi verso enti morali e fornitori vari	» 4.551.387,37
Somme anticipate dalla Cassa Comunale per opere diverse	» 1.190.320.—
Debito per acquisto palazzo Carminati a S. Stae	» 400.000.—
Totale	L. 15.482.130,37

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

Oltre a questo vi sono i seguenti debiti a tassi diversi ed alcuni senza interessi:

Mutui colla Cassa Depositi e Prestiti	L. 18.011.255.31
Id. col Ministero delle Terre Liberate	» 4.000.710.—
Id. col Ministero dell'Interno per danni di guerra	» 73.236.672.73
Id. colla Cassa Risparmio di Venezia	» 5.259.705.93
Id. colla Cassa Risparmio di Bologna	» 388.653.55
Id. cambiari colla Cassa Risparmio di Venezia	» 3.700.000.—

È un assieme di debiti al 31 dicembre 1921 di L. 116.439.127.89 che grava il Comune per un totale annuo d'interessi di circa L. 1.955.000.—.

Per svolgere il nostro programma necessita provvedere alle opere e spese indicate nelle voci del preventivo che vi presentiamo nella parte straordinaria.

Sono ben L. 30.332.000.— di nuove spese ripartite come segue:

Lavori per riduzione Scuole e per il Museo Civico.

Art. 262 II	Lavori per ampliamento scuola Superiore di Commercio	L. 200.000.—
» 288	» per riduzione a scuola del « Magazen del Megio »	» 900.000.—
» 288 bis	Acquisto piano ammezzato Palazzo Pisani per il Liceo Musicale	» 75.000.—
» 291	Lavori per sistemazione aule dell'asilo « Comparetti »	» 30.000.—
» 291 ter	I fondo per trasporto Museo alla nuova sede del Palazzo reale	» 100.000.—
» 292 e	III » per costruzione edificio scolastico a S. Girolamo	» 543.400.—
» » f	Sistemazione del Liceo Musicale « Benedetto Marcello »	» 60.000.—
» » g	I fondo per riduzione a scuole delle case attigue al Museo	» 300.000.—
» 274 bis	Acquisto giardino e palazzo Papadopoli per riduzione a scuola	» 2.500.000.—
» 279 bis	Acquisto palazzo Carminati e riduzione ad uso scuole	» 900.000.—

Lavori riguardanti l'igiene.

Art. 139	Sistemazione fabbricati a Sacca Sessola	L. 180.000.—
» 139 bis	Costruzione di nuovi fabbricati a Sacca Sessola	» 500.000.—
» 140 bis	Fabbricati per docce alla Giudecca e a S. Leonardo	» 100.000.—
» 144 ter	Costruzioni di nuovi orinatoi e latrine	» 100.000.—
» 152	Sistemazione dispensario colico	» 53.000.—
» 137	Ampliamento e sistemazione sacca del Cimitero	» 2.500.000.—
» 137 V	Nuovo muro di cinta del Cimitero	» 700.000.—
» 141 bis	Sistemazione fabbricato in Isola della Grazia	» 80.000.—

Lavori Pubblici.

Art. 109	Manutenzione straordinaria chiesa S. Lorenzo, Pescheria, facciata dei palazzi municipali ed edifici scolastici	L. 167.000.—
» 175 ter	Testata in muratura del ponte in ferro fra la sacca e l'isola di S. Elena	» 30.000.—
» 247 ter	Lapidi da murare nell' Atrio del palazzo Loredan in onore dei caduti per la patria	» 135.000.—

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

Art. 250 ter	Premio Compagnia Generale delle Acque per anticipata costruzione seconda tubatura sottolagunare dell'acquedotto	L. 1.000.000.—
» 167	Fondo a calcolo per escavo rivi	» 300.000.—
» 171 bis	» » » per costruzione strada mediana Quattro Fontane-Malamocco	» 30.000.—
» 173	Colmataura sacca S. Elena	» 350.000.—
» 175 bis	Ampliamento piazzala S. Maria Elisabetta di Lido e pontili	» 250.000.—
» 175 IV	Nuova pavimentazione strade limitrofe alla scuola di S. Girolamo	» 75.000.—
» 175 VI	Nuova pavimentazione per le case in costruzione Istituto Autonomo per le case popolari	» 397.000.—
» 160	Pavimentazione Campo S. Stefano, saldo spesa	» 270.000.—
» 282 bis	I fondo sistemazione mercati	» 200.000.—
» 289	Ricostruzione e riordino capanno balneari	» 212.000.—
» 290 bis	Nuovo pontile a Malamocco	» 40.000.—
» 292 b	Costruzione rete primaria e secondaria trasformatori per energia elettrica ad uso industriale	» 55.000.—
» » b	Applicazione filo neutro per illuminazione pubblica	» 200.000.—

Lavori Porto Industriale Marghera.

Art. 258-258 bis	Personale della Sezione Autonoma, lavori inerenti ai servizi pubblici del porto industriale in regione di Marghera, nonchè costruzione della strada di accesso al porticciuolo dei petroli	» 7.882.000.—
» 291 bis	I e II rata dovuta al Comune di Mestre per cessione diritti patrimoniali per aggregazione del territorio di Marghera al Comune di Venezia	» 361.000.—

Personale.

Art. 112-112 bis - I e II	indennità caro viveri al personale	L. 5.500.000
---------------------------	------------------------------------	--------------

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Art. 239	Deficienza presunta gestione 1921 dell'Azienda comunale di navigazione interna	L. 2.101.470 —
----------	--	----------------

Municipalizzazioni

Art. 248	Studi per municipalizzazione di vari pubblici servizi	L. 160.000 —
		Totale L. 29.636.870.—

A queste necessità ci promettiamo, fino a quando otterremo un finanziamento di favore, di provvedere chiedendo alla Cassa Depositi e Prestiti le somme necessarie, come chiederemo alla Cassa stessa, sicuri che lo Stato ci accorderà l'autorizzazione, quanto occorre per far fronte alle spese ordinarie del nostro bilancio che, tenuto conto dei nuovi redditi di cui il R. Decreto 7 aprile 1921 e delle nuove spese per la terza indennità caro-viveri agli impiegati (L. 1.200.000) e per la costruzione del nuovo muro di cinta del Cimitero (L. 700.000); si chiude

Settata pubblica dell'11 luglio 1921

con un disavanzo di L. 8.756.000 come risulta dal seguente prospetto nel quale le cifre di previsione dell'Esercizio 1921 sono poste a raffronto con quelle dell'Esercizio 1920, (escluse le partite di giro).

ENTRATA	ESERCIZIO		DIFFERENZE	
	1920	1921	più	meno
Entrate reali di Bilancio previste L.	16.502.110 80	28.978 282 69	12.476.171 89	—
Entrate previste per mutui da contrarre colla Cassa DD. e PP.	15.373.402 10	30.332.004 —	14.958.601 90	—
Totale entrate previste L.	31.875.512 90	59.310.286 69	27.434.773 79	—
SPESA				
Spese alle quali si deve provvedere con mezzi ordinari di Bilancio L.	38.428.451 80	37.734 282 69	—	694.169 11
Spese per opere straordinarie alle quali si fa fronte con mutui	15.373.402 10	30.332.004 —	14.958.601 90	—
Totale spese previste L.	53.801.853 90	68.066.286 69	14.968.601 90	694.169 11
			14.264.432 79	—
Disavanzo presunto L.	21 926.341 —	8 756 000 —	—	13.170.341 —

Risulta pertanto:

I — che in confronto del 1920, abbiamo portato nelle entrate di bilancio un aumento di L. 12.476.171,89;

II — che per le spese alle quali si deve provvedere con mezzi ordinari di bilancio abbiamo ottenuto una economia di L. 694.169,11.

III — che il disavanzo di esercizio è stato ridotto da L. 21.926.341 a L. 8.756.000 con beneficio, sull'esercizio precedente, di L. 13.170.341.

Vi sottoponiamo:

il Quadro delle variazioni apportate al progetto originario in seguito alle nuove disposizioni di cui il Decreto 7 aprile 1921;

il Riassunto generale definitivo delle Entrate e delle Spese previste per il 1921;

il Prospetto di raffronto per articolo fra gli stanziamenti del 1921 e quelli del 1920.

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

Il *Presidente*, aprendo la discussione, avverte che seguendo la consuetudine procederà alla lettura del bilancio articolo per articolo.

Domanda prima però se alcun consigliere desideri parlare sul bilancio in generale.

Barro. I vostri predecessori non devono certo esservi grati di quanto sta scritto nella vostra relazione che accompagna il Bilancio preventivo. Non credo che questo biasimo possa essere rivolto agli impiegati, i quali sono diretti dagli assessori preposti alla finanza. Credo colpisca l'Amministrazione passata e a questo biasimo possiamo associarci. Ad ogni modo sono cose che non ci riguardano. Prendiamo atto della promessa dell'Assessore di dare una maggiore chiarezza e una maggiore comprensibilità dei Bilanci e lo invitiamo a non limitare la promessa all'esposizione mensile della situazione finanziaria del Comune soltanto, ma d'estenderla anche all'esposizione di un consuntivo, che, se pure non imposta dalla legge, è di sommo interesse per il Consiglio. Detto ciò, passerò alla materia del Bilancio. Domando scusa se dovrò essere necessariamente noioso nell'esposizione delle cifre, ma i miei compagni hanno voluto affidare a me questo compito.

Il bilancio è la traduzione in cifre del programma dell'Amministrazione comunale. Questa è la ragione per cui noi aspettavamo con tanta curiosità la presentazione di questo bilancio. Lo abbiamo domandato altre volte e non volemmo approvare a suo tempo l'esercizio provvisorio perchè volevamo riservare di discutere l'opera nostra attraverso il bilancio. Si dice che esso bilancio fosse stato pronto e dovesse essere presentato ai primi di Maggio. Credo che ciò sia vero e ritengo non lo abbiate presentato per ragioni elettorali. E questa supposizione è avvalorata dal fatto che nella relazione che accompagna il bilancio vi sono delle modificazioni di cifre, come quella riguardante la terza indennità di caro-viveri che fu approvata fino dal maggio. Ora se il bilancio fosse stato fatto dopo la nuova indennità per caro-viveri, quest'ultima avrebbe dovuto essere inclusa nel bilancio stesso. Dichiariamo subito che la nostra curiosità non è stata appagata. Ritenevamo di vedere il modo di realizzazione di quel programma che avete esposto agli elettori, un programma che doveva rinnovare la città. Ci aspettavamo cioè qualche cosa di più e di meglio di quello che avete presentato. Avete promesso tante e tante belle cose ma quali avete mantenuto? Ve le ricorderò le promesse da voi fatte agli elettori e che furono pubblicate sul vostro giornale « La Gazzetta di Venezia » e che furono esposte dai vostri oratori nei vostri comizi elettorali.

Diceva il prof. Giordano nel comizio tenuto dalla Alleanza Nazionale la sera del 25 ottobre alla Madonna dell'Orto, che i problemi che si presentavano alla nuova Amministrazione sarebbero stati: disciplinamento dell'industria del forestiero, il porto e, capitale problema da risolvere prontamente, la costruzione di case sane e popolari.

E nello stesso comizio i problemi erano per il comm. Cavalieri: il disciplinamento dell'industria del forestiero, la linea di navigazione con l'Oriente, l'assistenza sociale, il congiungimento di Venezia con la terraferma, la riforma dell'ospedale civile ecc.

E per l'avv. Magrini oratore la sera stessa alle scuole S. Samuele i problemi erano: il porto, l'arsenale, le case operate, le questioni ospedaliera e scolastica ecc.

E nel famoso programma letto dal Sindaco nel 4 gennaio, avete promesso di risolvere la questione del porto, la questione dell'ospedale, quella dei cimiteri, quella delle pompe funebri, il congiungimento di Venezia colla terraferma e ricordo che l'Assessore Bon nella sua relazione presentata al Consiglio parlava di altri progetti fra cui quello dell'imposta sui vani esuberanti, sulla tassa soggiorno e sulle insegne ecc.

Accenna ad una intervista coll'Assessore Bon pubblicata nella « Gazzetta di Venezia » del 6

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

maggio relativa allo stato delle finanze del Comune, intervista che è in contraddizione con quanto gli uomini della maggioranza sono andati prospettando nei loro comizi.

Il nostro compagno Musatti nel 1914 affermava che il bilancio allora presentato dalla Giunta Grimani ora « un bilancio contabile che dimenticava le promesse fatte agli elettori ». Noi confermiamo quelle parole. Noi non pretenderemo da voi la risoluzione completa del vostro programma, ma dalla impostazione delle cifre si deduce cosa volete fare di questo programma.

Esaminandolo infatti si rileva:

Entrate effettive	37,724,282,69
Spese »	60,159,411,80
Disavanzo	22,435,129,11

Come intendete di provvedere?

Riguardo al movimento dei capitali:

Entrata	30,342,004,—
Spese	7,211,740,—
Disavanzo	23,130,264,—

disavanzo d'Amministrazione lire 605,134,89.—

Ma questa non è la situazione reale: Infatti se

le entrate eff. sono	37,724,282,69
le spese »	60,159,414,80
il disavanzo è di L.	22,435,129,11

Per movimento di capitali

Entrate L.	10,000,—
Spese	7,211,740,—
Disavanzo	7,201,740,—

quindi un disavanzo di L. 29,036,869,11

A queste si aggiungano i proventi straordinari L. 8,756,000,—

Si ha un disavanzo reale di L. 38,892,869,11

cifra ben lontana dai 9 milioni che stamane un giornale vostro faceva credere. Esaminiamo ora le grandi linee del bilancio. Esiste, è vero, una legge comunale e provinciale che limita l'applicazione delle tasse e impedisce quindi di migliorare sensibilmente le condizioni del bilancio. Ma su ciò noi socialisti abbiamo dei criteri ben diversi dai vostri. Voi dite che siete andati oltre i limiti legali, noi saremmo andati ben più oltre, noi che dell'autonomia Comunale abbiamo fatto un capo saldo del nostro programma amministrativo. Con noi dovrebbero essere d'accordo i colleghi del partito popolare, mentre pare che il loro accordo su tale materia sia più colla Giunta che con noi.

Ed ora vediamo come sono rappresentate le entrate reali.

Il dazio consumo figura nelle entrate con L. 15,285,781,90, cioè col 52 0/10 delle entrate;

Le tasse non inerenti ai servizi pubblici in L. 2,450,275,95, cioè col 9 0/10;

Le tasse inerenti ai servizi pubblici in L. 1,092,150, cioè il 4 0/10;

Sovraimposta fabbricati con L. 5,723,435,35, cioè il 20 0/10;

Sovraimposta R. M. in L. 1,015,644,55, cioè il 4 0/10;

Proventi diversi in L. 3,103,491,77, cioè l'11 0/10.

Riassumendo, la maggiore entrata è data dal dazio consumo. Domandiamo ora all'Assessore Bon dove è andata a finire la famosa imposta sui vau esuberanti, la tassa sui forestieri che doveva dare 4 milioni; e la tassa sulle insegne che doveva dare 250 mila lire.

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

Veniamo alle spese. Non vi domandiamo come provvederete ai bisogni della città. Nel vostro bilancio avete stanziata una somma di 67.371.151,66 così suddivise:

L. 42.822.504,41 cioè il 63,52 0/0 per spese obbligatorie;

L. 17.336.937,30 cioè il 25,82 0/0 per spese facoltative;

più L. 7.211.740,86 cioè il 10,72 0/0 come movimento di capitali.

Dunque tutta la vostra intenzione di attuare il vostro programma di fronte ai grandi problemi che agitano la vita cittadina si riduce a ben poca cosa se vi destinate il 10,70 0/0! È questa la realizzazione del famoso programma prospettato agli elettori dall'Alleanza Nazionale? È forse un programma degno di plauso quello di stanziare otto milioni per il Porto industriale? Somma irrisoria per il problema portuale.

Per le case avete stanziato 500 mila lire di premi e non saranno pagati. E per Sant'Elena?

Ricordo che tempi addietro i miei compagni di minoranza hanno parlato di colonizzare Sant'Elena.

Riguardo alle scuole, avete acquistato il palazzo Papadopoli per 2 milioni. Si dice che sia una cifra esagerata. Non so se si sarebbero potuto acquistare altri edifici e a prezzo migliore. Avete speso novecento mila lire per il palazzo Carminati e altrettante per il Magazen del Megio. È un programma questo di adattamenti e non di nuove costruzioni. Il problema scolastico impone nuove costruzioni piuttosto che trasformazioni.

E l'assistenza ospitaliera? E la questione dei cimiteri. E la municipalizzazione delle pompe funebri? E l'assistenza sociale? Nel 1920 erano stanziati 4 milioni, mentre per il 1921 stanziato solo 250.000 lire.

Mi domando se avete pensato che andiamo incontro ad una grave crisi di disoccupazione, ben maggiore di quella che abbiamo avuto nel 1920 e che è conseguenza anch'essa della guerra. E non mi soffermerò più oltre sulle cifre del bilancio che potranno essere discusse più tardi da altri miei compagni che interverranno nella discussione sui capitoli e vengo alla conclusione. È un bilancio disastroso. Come intendete farvi fronte? Voi dite col prestito dei duecento milioni. L'on. Musatti il 4 gennaio domandava al Sindaco se era sicuro di poter avere questa somma. Io vi rinnovo questa domanda visto che non c'è altra soluzione che il prestito, giacché pare che venga abbandonata l'idea che lo Stato paghi i debiti che Venezia fece durante e per la guerra. Sperate di risolvere il problema finanziario di Venezia con questo famoso prestito? Credete di soddisfare le esigenze dei cittadini esplicando così il vostro programma? Non parlate più del congiungimento di Venezia colla terraferma. Non parlate più della navigazione con l'Oriente. Non parlate più del problema spedaliero. Io mi rivolgo ai colleghi del partito popolare e domando a loro se valeva la pena che perdessero la loro verginità politica per una alleanza di questo genere che li rende schiavi della maggioranza, per cui debbono assumere tutte le responsabilità per subire qualche tirata d'orecchio dal Sindaco, e ne sanno qualche cosa i colleghi Sorteni e Citran. (*Comments*). Otto mesi or sono avete bandito il grido: occorre salvare Venezia; occorre salvare la città dalle orde barbariche del socialismo. Il conte Grimani piangeva al pensiero che al tricolore si sarebbe sostituito la bandiera rossa. E il popolo veneziano, sempre buono, con questo timore si è lasciato toccare la corda del sentimento e vi ha creduto e vi ha dato il voto. Non so se il popolo veneziano sia ora contento. Anzi possiamo dire il contrario perchè le elezioni politiche hanno dimostrato che oggi il popolo è con noi (*voci della maggioranza: roba vecchia*). È sempre buono ripeterlo. Oggi il popolo veneziano vede l'inganno perchè non avete mantenuto il vostro programma. Dall'ottobre 1920 ad oggi è stata una truffa elettorale e noi che qui rappresentiamo la maggioranza della città (*proteste della maggioranza*) anche se per la vostra

sensibilità politica e morale sediamo sui banchi della minoranza, possiamo dirvi che siete voi che con la vostra incapacità e colla vostra impotenza conducete Venezia alla rovina (applausi dei socialisti — proteste della maggioranza).

Florian. Dirò poco perchè il bilancio che voi ci presentate è soltanto un bilancio contabile, fatto di cifre. Si capisce che i bilanci devono avere delle cifre, ma quelle cifre debbono avere il loro linguaggio. La stessa relazione deve avere un contenuto sociale; ora, quando ho io letto questa relazione, io non ho trovato altro che delle cifre e naturalmente il gruppo ha dato incarico al suo specialista di studiarle; ma all'infuori delle cifre noi non siamo stati capaci di trovare in che cosa consista il programma sostanziale della Giunta e l'on. Giuriati non imputi di manchevolezza o di contraddizione il Consigliere Barro quando affermava che presumibilmente questo bilancio fatto prima delle elezioni politiche fu tenuto poi nascosto, perchè se non furono fatti discorsi in quell'epoca, il bilancio fu tenuto nascosto perchè, magro com'era, non facesse brutta impressione nel corpo elettorale. Questo è stato il concetto del collega Barro, concetto logico e coerente che non può sopportare l'appunto di contraddizione che gli rivolgeva, con eleganti parole, l'on. Giuriati.

Ma ripigliando il discorso di prima io dicevo che, a nostro modesto avviso, la Giunta, in questo bilancio e nella relazione che lo accompagna, non ha dato la traccia, la sensazione del suo programma, di ciò che vuole, di quale è l'indirizzo col quale si propone, secondo le sue promesse elettorali, non di risolvere in modo radicale, ma di avviare a qualche soluzione i problemi che si accavallano. Se il sig. Sindaco potrà questa traccia mostrarci noi saremo qui ad ascoltarlo, ed eventualmente potremo modificare il nostro convincimento.

Io domando, per esempio, questo che è un punto interessantissimo per Venezia. voi capite benissimo che il baratro finanziario, nel quale ci troviamo si risolve fino ad un certo punto, colle imposte, perchè anche nelle imposte vi sono dei limiti che non si possono oltrepassare. Quindi questa nostra situazione finanziaria, così disastrosa, deve essere combattuta, alleviata e risolta mediante naturalmente provvedimenti d'indole sociale, sviluppo di Venezia ecc., provvedimenti, rimedi, che non si possono appiattare in un giorno, ma che hanno bisogno di largo spazio di tempo. Ma intanto per poter operare e produrre effetti salutarî alla nostra città è necessario che i problemi siano affrontati.

Ora, da questo punto di vista, noi non sappiamo niente: le vostre cifre, come è stato dimostrato dal collega Barro, non parlano un linguaggio di programma; sono le cifre empiriche del momento. Noi conosciamo il disagio, in cui voi vi trovate; voi forse scontate, poco o molto, le promesse che avete fatte e comprendiamo il disagio, ripeto, della situazione.

Noi siamo speranzosi d'una autonomia Comunale, che potrebbe risanare la città nostra e sollevare il peso che gravita sopra Venezia e quindi sopra di voi. Ma insomma, in questa situazione difficile, ci vuole un raggio di luce. La Giunta dovrebbe illuminarci su questo punto sostanziale per Venezia: io domando per esempio, per quanto riguarda il porto (non facciamo questioni se vengono o meno navi, perchè se le ragioni di queste oscillazioni) quindi, è il programma della Giunta, come pure quale è il suo programma sul problema del Porto del Bottenighi? Io domando a che punto sono i lavori del Bottenighi, se coloro che avevano certi obblighi li hanno adempiuti; è la Giunta che ci deve illuminare su ciò. E la Giunta anche non si faccia rimorchiare, per quello che riguarda le comunicazioni di Venezia con la terraferma, dalle interpellanze di qualche collega della maggioranza; dica essa quale è il suo pensiero, perchè io credo che il problema del porto di Venezia, del porto antico, è intimamente legato al sistema delle comunicazioni col porto nuovo; noi non vogliamo piombare in una inerzia fatale. Queste comunicazioni di Venezia con la terraferma non rappresentano

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

lotta di classe è il nostro programma perchè è insopprimibile, ma le forme nelle quali può esplicarsi sono infinite. Ora qui noi dobbiamo recare la voce del proletariato.

Quindi, se voi signori della Giunta, porterete dei progetti di interesse della città, i quali corrispondano agli interessi del proletariato, noi non lasceremo che i nostri principi ed i nostri metodi ci facciano velo, noi li voteremo. Voi avete visto anche testè come abbiamo votato; quando si tratta di proposte veramente utili noi le votiamo. Ma naturalmente, se noi votiamo le vostre proposte, nel nostro animo, nel nostro convincimento, nella nostra visione politica siamo sempre retti dalla sfiducia che abbiamo in voi.

Perchè? Per il vostro programma, per la stessa civile lotta d'idee e di programmi che quì dentro si vede svolgere fra maggioranza e minoranza. Per cui dunque, senza critiche settarie, noi discuteremo qui le vostre proposte, sostenendo l'interesse del proletariato, senza piegare dai nostri principi ed anche, diciamo pure, senza sterili atteggiamenti demagogici che sono lontani dal nostro metodo.

La Causa. Per dimostrare come in realtà la lotta di classe si manifesti in tutta la sua interezza e raccogliendo una interruzione che è stata fatta, mi pare dai banchi della Giunta « l'esempio di Milano », io non so come la maggioranza non comprenda il significato della definizione data dal collega Barro al vostro programma sbandierato nel 1920 e cioè come esso sia stato una truffa politica. Ed è naturale che sia così, quando i principi che informano la vostra azione, sono i principi che vengono giornalmente stillati dal magno *Corriere della Sera*, il quale fa dire che cura di un'amministrazione comunale deve essere il *risanamento del bilancio* e naturalmente si riferisce ad un'amministrazione comunale conservatrice quale è la vostra. Ha perfettamente ragione, perchè in realtà se il Comune di Milano retto da amministratori socialisti si fosse limitato a seguire la linea di condotta che per parecchi decenni i conservatori milanesi avevano impresso alla amministrazione comunale, Milano non avrebbe avuto quel complesso di opere pubbliche, di opere di risanamento e di rinnovamento cittadino, quale nessuno può negare alla città di Milano. È naturale quindi che siccome le strettoie, le pastoie, che il potere centrale pone alle amministrazioni locali, non permettono di superare determinati limiti, è naturale che il Comune il quale voglia rinnovare, il quale voglia veramente attuare il programma col quale voi vi siete presentati agli elettori, debba forzare la mano al Governo e debba irrimediabilmente esporre in bilancio il disavanzo, quel disavanzo che fa tanta paura ai conservatori milanesi e che hanno determinato quell'attacco in grande stile, sia nel Senato, sia presso gli ambienti politici.

Ora voi dovevate per forza fallire il vostro programma, perchè non intendete forzare la mano al Governo che vi pone determinate pastoie ed è quindi naturale che noi non ci meravigliamo come la truffa politica che voi avete perpetrato sbandierando il vostro programma di rinnovamento cittadino, non abbia nessun riscontro nelle cifre le quali, se è vero che sono mute, sono eloquentissime quando esse si sanno scrutare.

Ho ritenuto opportuno fare questo piccolo rilievo d'indole politica a sostegno della critica che dai nostri banchi è stata fatta all'esposizione finanziaria della Giunta.

Sorteni. Prima di tutto amo ribattere una affermazione del collega Barro il quale ha detto che noi tutti abbiamo tradito un pochino la causa del decentramento amministrativo. Si rassicuri che se noi non abbiamo fatto dimostrazione di fede in Consiglio comunale sul nostro programma del decentramento, altrettanto non abbiamo fatto niente che contrasti col decentramento amministrativo. Da questo lato la verginità è salva.

Io volevo fare semplicemente due osservazioni sul bilancio preventivo, una cioè dove la Giunta ci promette un bollettino mensile del bilancio e della situazione finanziaria. A mio

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

modesto parere mi sembra un po' troppo che mese per mese si possa dare un bollettino in maniera che si possa dare una fisionomia perfetta della differenza tra l'una o l'altra cifra del bilancio; io vorrei che il bollettino si facesse ogni sei mesi, se volete anche ogni tre, e che in compenso fosse invece un po' più chiaro, più preciso. Io che in materia finanziaria sono un pochino indietro, ho dovuto spesso cercare nel bilancio predetto di qua e di là dei dati che mi interessavano e francamente non ho capito molto. Per esempio trovo stanziati 1071 lire per manutenzione di fabbricati di proprietà comunale; ho voluto vedere che cosa costeranno i lavori alla chiesa di S. Lorenzo, viceversa vedo che non costano nulla perchè non vedo stanziata nessuna cifra. Mi pare dunque che si potrebbe essere un po' più precisati.

E una raccomandazione invece più grave che voglio fare è precisamente quella che riguarda le case popolari; non so se l'Ente autonomo funzioni bene o male, credo che funzioni bene; però molti lagni vengono dalla cittadinanza; l'on. Florian ha detto che poche cifre sono stanziati nel bilancio comunale. Si vede che l'on. Florian ha studiato male il bilancio perchè io non ho trovato niente, e non ho trovato niente perchè sono gestito da un Ente autonomo separato dal Comune, cosa questa che mi sembra non corrisponda al concetto moderno per le case popolari.

Io credo che il Comune debba occuparsi delle case popolari. Si dice che non si è contenti per il modo col quale vengono distribuiti gli appartamenti, si dice che le case popolari difettano e a mio modesto parere trovo che sarebbe stato inutile fare un albergo popolare a S. Rocco dove sarebbe stato molto più utile fossero state costruite delle case popolari.

Io credo che per l'Ente autonomo il primo compito sia quello precisamente delle case popolari, secondo quello degli alberghi popolari, ma gli alberghi popolari debbono venire soltanto quando la città avrà tante case economiche ed igieniche da corrispondere ai bisogni igienici dei cittadini, e invece purtroppo molti cittadini dormono ancora in negozi, in tuguri, in botteghe luride e sporche e in sette, otto, dieci, dodici in una camera. Sono passati ieri sera per la Casselleria che è una strada buia o stretta, e se il Sindaco vorrà fare un giro per il scommetto che gli verrebbe la pelle d'oca più che se aumentassero la tassa sui cani, constatando in quali condizioni quella strada si trovi. C'è stato nel 1919 un Decreto Regio fatto dall'attuale Presidente del Consiglio, Bonomi, il quale autorizzava gli Enti autonomi ad espropriare le case abitabili; qui a Venezia pare si sia fatto poco in questa materia e l'Ente autonomo non pare abbia fatto a sufficienza.

Ora vorrei che l'amministrazione comunale si preoccupasse di questo problema che è il problema primo di Venezia.

Dobbiamo dare alla città la sensazione che fra tutti i problemi che stiamo studiando mettiamo in prima linea il problema delle sue case.

Ma per far questo è necessario stringere rapporti fra Comune ed Ente autonomo in modo che questo non sia come è un corpo separato, che agisce all'infuori della volontà dei rappresentanti dei cittadini.

Sindaco. Noi non siamo venuti qui per truffare, non abbiamo truffato, nè trufferemo la popolazione che rappresentiamo.

Quanto alla ragione per cui i bilanci consuntivi non furono presentati negli anni passati, non abbiamo buttata tutta la colpa sulle amministrazioni precedenti. Evidentemente la colpa principale è della guerra; se poi ci sono stati fra gli amministratori, tra gli impiegati ecc., dei responsabili, questa è una cosa che non ci concerne.

Quanto alla ragione del ritardo nella presentazione del nostro bilancio, il consigliere Florian la sa benissimo, io la ho detta un giorno a lui e precisamente presso ad una fi-

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

nestra della Deputazione provinciale che non era conveniente di fare uscire il nostro bilancio dopo che una inconsulta pubblicazione venuta fuori non da nessuno di noi ma da qualche corrispondente di giornale romano, mise in luce, in evidenza, le condizioni di minor disastro in cui era la nostra città rispetto a tanto altro città italiano.

E veniamo ad alcune delle promesse che, si dice, non sono state mantenute; quella del porto.

Ora, io credo che il Consigliere Barro non sia venuto allo passeggiato al porto alle quali abbiamo invitato tutti i consiglieri comunali. So vi è stato avrà potuto vedere che forse colà un lavoro attivissimo e che è inutile negarlo, il Porto Industriale sarà in avvenire di un vantaggio enorme per Venezia, un rinnovamento della vita cittadina e che vi sono stati profusi fino ad oltre cinquanta milioni.

Non spetta al Comune provvedere completamente per il Porto Industriale; al Comune spetta la costruzione delle strade, l'igiene, l'acquedotto: altri lavori incombono al Governo o ai privati. Speriamo che in novembre possano arrivare al Porto le prime navi di petrolio, giacchè non possono arrivare prima per le lungaggini frapposte nel completare il secondo tubo dell'acquedotto. Loro sanno che il primo tubo dell'acquedotto è a sette metri sott'acqua, mentre abbiamo la necessità di un fondale superiore, e fino a quando questo non sarà fatto non potranno arrivare le prime navi di grande pescaggio.

Quanto alle tasse sui forestieri, abbiamo domandato al Governo di poter applicare questa tassa in misura maggiore, perchè la tassa di soggiorno si può applicare solo dopo i primi cinque giorni, mentre noi volevamo applicare la tassa di passaggio anche per un giorno. Ora, questa nostra proposta per aumentare il gottito di questa piccola industria del forestiero e che non darebbe alcun danno a coloro che ne sarebbero colpiti, non ha potuto essere accolta, perchè il Governo stava già elucubrando delle disposizioni generali che permettessero a tutti i Comuni sbilanciati di sanare il bilancio loro, con tali provvedimenti. Però il Governo ha accettato le proposte che i nostri Assessori gli avevano portato, perchè fosse a noi concessa l'applicazione di detta tassa.

Dunque vedono che non solo possiamo amministrare una città ma ben di più.

Quanto alla questione ospedaliera, abbiamo deciso aprire un ospedale nell'Isola delle Grazie per malattie infettive, ospedale che è una necessità per tutte le città, ma che è attuato in pochissime, anzi, in una interrogazione che abbiamo rivolto agli amministratori di tutte le principali città italiane abbiamo visto che in generale questi ospedali per malattie infettive si aprono solo in determinati casi. Quindi, quando faremo funzionare, questo ospedale delle Grazie, avremo un notevole progresso in questa questione ospedaliera, questione ospedaliera che poi col concentramento delle varie opere, speriamo si possa risolvere senza eccessivamente caricare il bilancio. Però io sono fermamente convinto che più miglioreremo la questione ospedaliera e più aggraveremo le spese del bilancio, perchè è necessario di curare bene tutta la popolazione, ma le spese saranno sempre più ingenti. Ad ogni modo questa questione noi non abbiamo abbandonata.

Quanto alla questione scolastica, avevate pur votato tutte le nostre proposte. Quanto al Palazzo Papadopoli, lo abbiamo pagato 1.200.000 lire; ci sono poi tutti i lavori di adattamento, per cui ad opera ultimata costerà 2.500.000 lire. Ma voi dovete pensare che per la scuola di S. Girolamo si è speso tre milioni mentre con due milioni e mezzo avremo una scuola bellissima con luce da tutte le parti, uno splendido giardino, abbiamo di che fare delle scuole all'aperto, abbiamo dei vantaggi tali che dovendo calcolarli in raffronto di quelli delle scuole di S. Gi-

Setola pubblica dell'11 luglio 1921

rolamo, queste scuole dovrebbero costare 5 o 6 milioni. Anche lì siamo stati molto economici, quindi.

Per tutte le altre scuole non occorre che io ne parli perchè sono state già votate. Quindi se possiamo ottenere il meglio, spendendo meno, è una ragione questa di savia economia. Del resto non siamo soddisfatti neppure noi di questo programma scolastico, stiamo trattando anche col Governo se possiamo avere o al Gosiuti o a S. Filippo e Giacomo delle parti di quelle caserme, perchè noi speriamo che i maestri vadano man mano sostituendosi ai militari, sempre che i maestri vogliono essere, naturalmente, gli educatori della popolazione, e quindi saranno più utili le scuole che non le caserme.

Quanto al congiungimento di Venezia con la terraferma, mi permettano di non rispondere per la ragione che non ho per il momento troppo da dire: io ho delle idee più larghe sull'avvenire di Venezia, io credo di poter dare affidamento di confortare completamente i nostri oppositori.

Per le pompe funebri abbiamo indette delle gare, alle quali abbiamo invitato alcune Cooperative; senonchè queste gare sino ad ora andarono deserte. Quindi se non possiamo avere chi concorre a queste gare, non è colpa nostra.

Il dazio rappresenta il 50 0/0 delle entrate ordinarie comunali. È ben naturale, ma bisogna poi persuaderci che il dazio pesa non solo su una parte della popolazione, ma su tutta; tutte le città hanno il loro provento maggiore dal dazio, ed io auguro che i troppi milioni che ci vengono dal dazio sul vino non abbiano più a venire; chè il minore incasso ci compenserebbe con tanta minore spesa nelle cure ospitaliere.

Quanto alla questione degli appartamenti, noi ce ne stiamo vivamente occupati e speriamo di poter presto ottenere una parte dell'area di S. Elena; loro sanno benissimo le lungaggini del Demanio, ma non appena potremo avere la concessione dell'area faremo con sollecitudine quanto dobbiamo ed a questo proposito stiamo trattando col Genio Civile perchè venga il più rapidamente possibile colmata la sacca che dobbiamo dare ai militari in compenso della piazza d'armi che ci verrebbe ceduta.

Anche abbiamo domandato nei giorni scorsi al Genio Civile ed al Magistrato alle Acque che venisse interrata la sacca della Misericordia, perchè avremmo lì un'area abbastanza vasta che potremmo utilizzare per abitazioni od altri fabbricati reputati necessari.

Quanto alle case popolari ed all'Ente autonomo delle case popolari, evidentemente questo Ente è autonomo mica per niente, e ad esso non possiamo sostituirci. Cerchiamo, per quanto possibile, di fare che questo Ente sia incoraggiato nelle costruzioni, e se non possiamo assumere noi la spesa delle costruzioni abbiamo d'altra parte stanziato 500.000 lire le quali debbono andare in premi e in altri provvedimenti per le costruzioni di case sane ed economiche.

Venezia ha bisogno di ampliarsi specialmente alla periferia e, come diceva il consigliere Florian, di allargarsi. Ora credo che in una delle prossime riunioni del Consiglio porteremo anche la questione della aggregazione di Pellestrina al Comune di Venezia, sarà questo quindi un allargamento di Venezia, il quale se si prolungherà la linea tramviaria del Lido, porterà grandi vantaggi.

Circa quanto diceva il cons. Florian che il Lido non deve essere solo dei ricchi, io dirò che noi abbiamo ottenuto un'area agli Alberoni affinché questa nostra spiaggia sia sfruttata da tutti con comunicazioni rapide le quali serviranno a mandare al mare non solo i ricchi che vogliono venire dall'estero e da altre parti d'Italia, ma anche tutti i veneziani ricchi e poveri. Vuole che facciamo in questi sei mesi tutto? Non è possibile.

Circa l'assistenza sociale abbiamo la guerra di recente finita e quindi converranno tutti con me che l'elemosina di disoccupazione è avvilente e non serve a rialzare il morale della popolazione. Noi sappiamo che coll'inverno aumenterà la disoccupazione, quindi stiamo studiando un piano per provvedere alla disoccupazione; non è che noi vogliamo sopprimere il soccorso che viene dato, solo vogliamo col lavoro e non con l'elemosina affrontare il problema della disoccupazione.

Quanto all'idea che lo Stato debba pagare i debiti di guerra, non abbiamo abbandonato questa nostra tesi. Quei novanta milioni che furono anticipati dallo Stato per spese di guerra contro la disoccupazione, non intendiamo affatto di coprire col progettato prestito di duecento milioni, perchè noi diciamo che quella passività non è di nostra spettanza, ma spetta al potere centrale.

Ora intenzione nostra con questo prestito è il risanare il debito dell'amministrazione ante guerra, e poi di provvedere a tutte le spese straordinarie che possano sanare il bilancio, provvedendo poi a tutte le altre spese necessarie, fabbricazione di scuole, aumento eventuale di premi o di sussidi per la fabbricazione di case sane ed economiche; insomma tutti quelli aiuti di cui Venezia ha bisogno urgentissimo.

Quanto al consigliere Sorteni che si augura che il Bollettino anzichè mensile possa essere semestrale o trimestrale, evidentemente vuol dire che se noi pubblichiamo il Bollettino mensile non si potranno mettere le questioni che non sono state esaurite e questo si potranno mettere ogni due, tre o quattro mesi quando saranno definite.

Quanto al bilancio poco chiaro, l'Assessore addotto si è già pronunciato su questo.

Per la chiesa di S. Lorenzo l'anno scorso si è speso 50.000 lire; quest'anno non si spese niente. A qualunque scopo si voglia adibire la chiesa, per manifestazioni musicali, artistiche, di culto ecc., evidentemente sarebbe necessario un milione per il suo riattamento e non è questo certo il momento di sostenere una simile spesa, quando urgono invece le case abitabili.

Per l'albergo di S. Rocco, questo concerne l'Ente autonomo per le case popolari; ad ogni modo è stato opportuno fare quell'albergo a S. Rocco, anzi quell'albergo fu trasformato perchè esso doveva servire per albergo per coloro che arrivavano dalla ferrovia diretti lungo l'arteria che va a S. Tomà, ed ora dovrà servire invece per quegli impiegati senza famiglia che han pure diritto di avere una abitazione.

Circa le espropriazioni in Venezia, so bene che ci sono molte catapecchie o queste si demoliranno, anzi in molte parti si comincia a sventrare e quindi una strada che dovrebbe partire dalla via 22 Marzo e dovrebbe arrivare sino all'albergo Vittoria, dovrebbe dare delle abitazioni più igieniche senza spostare molto l'attuale linea di costruzioni. Del resto noi crediamo che a Venezia siano da salvare, per quanto possibile, le aree che sono ancora scoperte, specialmente le aree dei giardini, e per questo cerchiamo di indurre i ferrovieri a non distruggere i giardini che stanno davanti al palazzo Gradisca, ma di adattarsi invece a fabbricare in altre aree che si trovano nei pressi della ferrovia.

Quindi non si deve avere la sensazione che noi non ci occupiamo dell'igiene, ce ne occupiamo secondo le nostre forze nel rispetto anche della popolazione, perchè si deve credere che è una cosa enormemente difficile occuparsi dell'igiene.

Io sono tornato ieri da Parigi ed ho visto là, dirò con dolore, anche nelle parti della città suburbane, che i giardini pubblici e le aiuole lungo le strade sono coperte di fiori, e qui non si lasciano non solo i fiori, ma neppure le piante. Ora questa è una questione di morale e di igiene; così abbiamo cercato di proibire i bagni nei canali di Venezia, non tanto

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

per la ragione di decenza, ma proprio per una ragione igienica; perchè devono sapere la nostra popolazione ed i nostri Consiglieri che nel periodo in cui i bagni si fanno nei canali, il tifo è in forte aumento e i casi di tifo ascendono anche a cinque giornalieri; quindi moltiplicate tutti questi casi di malattia per 20 lire, costo giornaliero di un degonto, e avrete una spesa non indifferente che si deve sostenere in più. Tutto ciò dovrebbe scomparire, il tifo stesso, se si adottassero queste ed altre misure igieniche, non dovrebbe nemmeno verificarsi; anche le zanzare dovrebbero scomparire se la pulizia fosse mantenuta; Venezia dovrebbe diventare la città di abitabilità ideale; anche questa è una questione igienica che noi andiamo predicando, ma ci vuole un lavoro intenso di educazione, perchè la città possa persuadersi, che se l'ambiente diventa pulito o sano anche la popolazione diventerà pulita o sana, e si eleverà non solo moralmente ma anche economicamente.

Concludendo circa le obiezioni a noi fatte sul Bilancio, noi vediamo che nel 1920 le entrate reali del Bilancio erano 16.502.110,80; noi abbiamo portato questo entrata a 28.977.282,69, cioè con una entrata in più di 12 milioni e mezzo, il che vuol dire che noi non abbiamo avuto la mano leggera sui nostri elettori, perchè sono infine i nostri elettori che debbono pagare.

Come spese esse sono state ridotte da 38.428.450 nel 1920 a 37.734.282,69 ora. Abbiamo avuto quindi quasi un milione di meno e se contate che malgrado questo abbiamo un aumento di caro viveri, vuol dire che dappertutto abbiamo fatto dell'economia senza ledere gli interessi della città.

Questo bilancio avremmo potuto presentarlo prima delle elezioni politiche, ma lo presentiamo tranquillissimamente adesso, sicuri che non abbiamo finora mancato assolutamente alle promesse che abbiamo fatto non ai nostri elettori ma alla cittadinanza di Venezia in genere, perchè, torno a ripetere, a differenza di voi, noi non facciamo politica o lotta di classe, noi vogliamo fare una politica utile per tutta la cittadinanza, cominciando dalla parte più umile, dalla parte più povera, e curandoci molto meno della parte ricca.

Voci: Chiusura.

Il *Presidente* avverte che hanno chiesto la parola i Consiglieri Barro e Magrini, e domanda se il Consiglio approva la chiusura della discussione generale sul bilancio preventivo.

Il Consiglio unanime approva la chiusura.

Barro. Noi manteniamo le nostre critiche. Le promesse del Sindaco sono la ripetizione del programma già esposto, ma sono sempre parole.

Per questa ragione non approveremo il bilancio.

Magrini Il Sindaco non ha certamente bisogno della mia personale approvazione, per quanto egli ebbe ad esporre al Consiglio comunale ad illustrazione del bilancio, o perchè egli non ha creduto di raccogliere la parola di truffa elettorale che è stata rivolta all'opera dell'Amministrazione in raffronto al programma esposto durante le elezioni. È una frase che fu detta evidentemente per accarezzare l'orecchio e mi piace di credere che non abbia significato ingiurioso ma soltanto polemico, a freddo, e che anche nell'intenzione di chi l'ha pronunciata abbia avuto una affermazione tale da farle perdere il significato materiale delle parole.

Per questo desidero di protestare, ma molto placidamente, contro cotesta frase, che altrimenti non avrei, per mio conto, certo tollerato. È logico che i Consiglieri della minoranza facciano delle critiche, perchè questa infatti è la loro funzione, la loro consegna. Il terreno che si offre a tutti noi, del resto, è ben fertile di critiche, perchè ci sono dinanzi problemi così vasti, che si possono chiamare infiniti, e chiunque può trovare materia di critica.

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

Desidero soltanto di accennare ad alcuni degli spunti offerti dalla minoranza.

Si è detto che noi avevamo fatto delle promesse per la risoluzione della questione del porto, dell'arsenale, delle abitazioni, delle finanze: ora io credo che la maggioranza, e in particolare la Giunta, che ne è l'espressione, possa dire con serena tranquillità che, sul terreno irto di difficoltà che lo si è parato dinanzi, abbia già avviato quei problemi a soluzione, il più e il meglio che lo era possibile.

E dico avvertirti a risoluzione poiché è chiaro che il cammino da percorrere è alquanto più lungo degli otto mesi di vita dell'amministrazione, ed il senso della realtà, con le sue ferree leggi, si impone, come abbiamo sentito, anche alla minoranza. Il porto è tutta una complicazione di problemi: vi ha la questione delle costruzioni; poi la questione economica, l'andamento e lo sviluppo del traffico, ecc. Bisogna pensare che anche Venezia si trova di fronte a un periodo di crisi gravissima come tutto il mondo; è assurdo muovere ad essa critica o lamento quando si pensi che perfino nei porti francesi, inglesi, americani vi sono navi su navi che passano il disarmo. La vita del nostro porto si connette direttamente alla vita generale della Nazione. Chi è andato serenamente a visitare i lavori del nuovo porto, non può dire che esso non ci stia a cuore: se la minoranza ha esaminato il bilancio, avrà trovato un stanziamento di ben sette milioni per il porto, somma urgente per le nostre finanze.

Io mi son fatto dovere di occuparmi più volte del problema, o credo di poter essere tranquillo nella constatazione che il Comune ne ha cura o dà ad esso quanto è possibile di mezzi e di attività.

Non mi sofferino a parlare dell'Arsenale. E' evidente, per necessità di cose, che noi non ci possiamo trovare sullo stesso terreno con la minoranza. Ad ogni modo anche questo problema con l'azione che è ben nota a tutti, e specie alla minoranza, è stato affrontato, e speriamo, se non vi saranno ostacoli da parte del Governo, di arrivare ad una soluzione provvida per la città o per le sue maestranze.

Quanto all'assistenza ospedaliera, la Giunta avrebbe potuto dare notizie concrete. Non so se le soluzioni allo studio troveranno l'approvazione della minoranza; comunque il problema è stato approntato col proposito di giungere a definizione: L'argomento è quanto mai grave e complesso in relazione anche alla natura della città. Io me ne occupo, anche per ragioni di pubblico ufficio, con vivo sentimento di affetto ed affermo che il piano generale di riforma, se non interverranno avvenimenti ed ostacoli imprevedibili potrà essere avviato a soluzione, con particolare riguardo alla specializzazione dei bambini, della maternità, delle malattie celtiche, ai cronici, ecc. La scarsità delle aree costituisce un grave ostacolo, ma è sperabile che possa essere felicemente sormontato. Certo la realtà non consente che si voli, e la nostra vita al Comune data da ben breve epoca. Comunque anche su questo punto abbiamo la coscienza tranquilla.

Così potrei seguitare, e ricacciare la accusa di truffa elettorale. E notisi che anche altri problemi che non sono stati ricordati dalla minoranza sono tuttavia oggetto di studio e di cure: tra altri la navigazione fluviale. Spero che fra non molto sentiremo un'esposizione la quale ci dirà a che punto siano gli studi e soprattutto le opere anche per parte della nostra Amministrazione, e ci dia ragione di conforto: dalla navigazione fluviale infatti dobbiamo attendere grande beneficio, per lo sviluppo commerciale e industriale della Città, ricchezza di traffici, di scambi, e quindi benessere. Così dicasi della linea del Brennero, o di altri problemi.

Ho accennato a taluni gravi argomenti. Convinto che non era lecito lasciar passare sotto silenzio, senza risposta, la frociata « telum imbelles » che ci è stata rivolta, e che occorre,

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

ribadire il concetto che noi facevamo tutto ciò che è umanamente possibile per risolvere i problemi cittadini.

Quanto al Lido, mi preme di porre in evidenza che non è affatto vero che si intenda di fare del Lido esclusivamente una spiaggia balneare per il forestiero, proibitiva per le nostre classi popolari. In questo momento il Lido è già una grande stazione balneare, di fama mondiale. Il suo ordinamento può essere perfezionato in guisa da consentire la sua utilizzazione per parte dei cittadini veneziani d'ogni classe, o nello stesso tempo da costituire una fonte di reddito per il bilancio.

Quanto al preventivo, desidero di avvertire come non mi fossi illuso per niente, poiché a sì breve distanza dal nostro insediamento non si potevano fare radicali innovazioni. Questo documento, che è ispirato ai sistemi contabili dello Stato, è una arida esposizione di cifre, e non si può trarre da esso il quadro del programma del Comune. Come poteva del resto l'Amministrazione a sì breve distanza, ripeto, impostare piani finanziari di grande mole, mentre aveva necessità di orientarsi, in mezzo a condizioni finanziarie di eccezionale gravità? Amenochè non avesse voluto fare come il Comune socialista di Milano che ha stanziato, ad esempio, sei milioni per la ferrovia Metropolitana, somma non disponibile nel bilancio operatissimo, ed enormemente sproporzionata alla spesa, sì che essa serve unicamente per dire che anche quello era uno dei problemi che è stato affrontato.

Io invece mi auguro, o credo che sia questa la sede per esprimere l'augurio, che l'anno venturo, col prossimo bilancio preventivo, (so ci sarà ancora quest'obbligo che forse potrebbe essere soppresso, mentre assorbo una infinità di tempo agli amministratori o ai funzionari) sottraendoci alla supina applicazione delle disposizioni della legge, sia possibile offrire una esposizione la quale voramente indichi quale sia il programma che intendo di svolgere il Comune. Mi auguro che ci sia una esposizione coordinata, succinta, del movimento, dell'attività della amministrazione cittadina, che si possa vedere e poi seguire questo filo conduttore, e così gli strali non abbiano modo di essere lanciati, neanche per preordinato proposito. Il documento dica che c'è una linea di condotta, un piano che guida l'amministrazione; tonda alla divulgazione, alla volgarizzazione dei problemi, in modo da rendere odota e partecipe e da appassionarne l'intera cittadinanza.

Desidero soggiungere una breve osservazione. Nelle scuole di Venezia qualche cosa si è fatto per il problema fondamentale del rinnovamento e della prosperità cittadina, ma non con quella intensità ed organicità che riveli coscienza esatta dell'importanza dell'argomento; intendendo accennare all'opera di elevazione morale dei bambini, che riflette l'igiene, l'educazione familiare, l'educazione civile. È opera di lunga mano, che non può da un anno all'altro far sì, ad esempio, che le aiuole rimangano fiorite, nei nostri giardini. Ma la gioventù si plasma rapidamente sotto l'azione illuminata, paziente, preziosa del maestro. Il tardo sviluppo dell'educazione morale nel nostro popolo è certo conseguenza inevitabile della storia del nostro Paese, così diversa da quella degli altri Paesi, che ci ha costretto per secoli a lottare aspramente fino a pure ieri per la conquista della libertà e dell'indipendenza; è logico quindi che non sia stato possibile pensare all'opera di educazione civile; ma ora occorre addivenirvi in tutti i modi, con vera passione, con la coscienza di adempiere ad un dovere fondamentale che incombe agli amministratori cittadini. La scuola deve diventare, non solo il campo dell'istruzione necessaria alla lotta per la vita, ma la palestra della educazione civile, della elevazione morale della nostra gioventù, dagli anni più teneri. In tal senso rivolgo alla Giunta le più calde raccomandazioni. (*Approvazioni*).

Florlan. Prima che il Sindaco rinvii la seduta a domani, desidero preannunciare che

Seduta pubblica dell'11 luglio 1921

domani la minoranza intende svolgere un'interpellanza su di un avvenimento che ha all'arrestato la classe lavoratrice; intendo dire la serrata dei Cantieri navali e Acciaierie di Venezia per la Sezione dell'Arsenale. In seguito a questa serrata, intanto, ottocento operai sono sul lastrico.

La minoranza domani interpellerà il Sindaco su questo doloroso avvenimento e lo avverto perchè possa assumere le necessarie informazioni.

Sindaco. Acconsente che l'interpellanza venga svolta domani subito dopo la discussione del bilancio.

Dopo ciò, nessun altro Consigliere avendo chiesto di parlare, dichiara chiusa la discussione generale. Poi, stante l'ora tarda, rinvia, assenziante il Consiglio, la discussione e l'esame degli articoli del Bilancio alla seduta già indetta per il giorno susseguente 12 luglio, e scioglie l'adunanza.

Il Presidente
D. GIORDANO

Il Consigliere anstano
P. ORSI

Il Segretario
G. DONATELLI